

GAZA. L'amianto rilasciato dai bombardamenti ucciderà per decenni

[pagineesteri.it/2024/10/14/medioriente/gaza-lamianto-rilasciato-dai-bombardamenti-uccidera-per-decenni](https://www.pagineesteri.it/2024/10/14/medioriente/gaza-lamianto-rilasciato-dai-bombardamenti-uccidera-per-decenni)

Michele Giorgio

14 ottobre 2024

Di Nils Adler – [Al Jazeera](#)

(traduzione di Federica Riccardi, foto fermo immagine da Youtube)

L'incessante bombardamento di Gaza da parte di Israele ha scatenato un altro nemico mortale, ma silenzioso, sulla popolazione civile: l'amianto. Un minerale che presenta pochi rischi per l'uomo quando è integro, ma che è altamente cancerogeno quando viene disperso e rilasciato nell'atmosfera, l'amianto è presente in gran parte delle strutture di Gaza.

Nel corso dell'ultimo anno, le bombe israeliane hanno provocato la frantumazione di grandi quantità di questa sostanza in minuscole particelle sospese nell'aria, che possono potenzialmente causare il cancro in chi le respira, portando gli esperti a dire che i casi di cancro saranno probabilmente registrati "per decenni" a Gaza.

Secondo le stime delle Nazioni Unite, circa 800.000 tonnellate di detriti bombardati a Gaza potrebbero essere contaminati da amianto.

Si tratta di una "condanna a morte" per i palestinesi intrappolati a Gaza, ha dichiarato ad Al Jazeera un autorevole esperto di amianto, Roger Willey.



Una tragedia che si consumerà nei prossimi anni

L'esposizione all'amianto delle persone colpite dalle conseguenze di ogni bombardamento israeliano può essere paragonata a quella nell'area del World Trade Center quando crollò a New York l'11 settembre 2001, ha dichiarato Willey.

Anni dopo è emerso che nelle nubi di polvere erano presenti sostanze chimiche tossiche, tra cui l'amianto.

“Ho previsto allora [nel 2001] che sarebbero morte più persone per malattie legate all'amianto di quante ne siano state uccise negli attacchi dell'11 settembre”, ha detto Willey.

Secondo il World Trade Center Health Program, 4.343 sopravvissuti e primi soccorritori sono morti per malattie correlate dall'attacco, rispetto alle 2.974 persone morte l'11 settembre.

“Succederà esattamente la stessa cosa a Gaza”, ha continuato Willey.

“Le concentrazioni di amianto [in sospensione]... sono enormemente elevate, e questo porterà al mesotelioma”, ha detto Willey, riferendosi a un cancro che si forma comunemente sul rivestimento dei polmoni o nell'addome.

L'esposizione all'amianto può provocare anche tumori ai polmoni, alla laringe e alle ovaie, nonché l'asbestosi, che il National Cancer Institute statunitense descrive come una “condizione infiammatoria che colpisce i polmoni e che può causare mancanza di respiro, tosse e danni permanenti ai polmoni”.

Marcy Borders è sopravvissuta all'attacco del WTC ed è stata considerata fortunata ad essere viva. Ma possono passare decenni prima che emergano i tumori legati all'amianto. La “Signora della polvere” è morta di cancro allo stomaco nel 2015.

“Le squadre di soccorso dell'11 settembre... sono state esposte a particelle di amianto per 10-12 ore prima di continuare il giorno successivo”, ha detto Willey.

“È una condanna a morte... sarà lo stesso per la gente di Gaza”.

Il paragone con l'11 settembre è importante perché quello è stato uno degli unici episodi in cui è stato possibile studiare l'esposizione all'amianto dopo un'esplosione, ha dichiarato Liz Darlison, amministratrice delegata dell'associazione Mesothelioma UK.

“È molto naturale preoccuparsi delle conseguenze immediate” della distruzione, ha affermato. I pericoli diretti posti dai combattimenti a terra e dai bombardamenti aerei hanno sempre la precedenza sui rischi a lungo termine, ha osservato.

Tuttavia, gli effetti a lungo termine dell'esposizione all'amianto costituiranno una “tragedia che si consumerà negli anni a venire”, ha dichiarato Darlison.

Nel 2016, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) ha dichiarato che l'esposizione professionale all'amianto ha causato circa 209.481 morti, oltre il 70% di tutti i decessi per tumori legati al lavoro.



L'amianto è onnipresente nei campi profughi

Grazie alle sue qualità isolanti e ignifughe, l'amianto è stato ampiamente utilizzato nell'edilizia fino alla fine degli anni '80, quando i Paesi di tutto il mondo, compreso Israele, hanno iniziato a introdurre restrizioni. Nel 2011 Israele ha vietato completamente l'uso dell'amianto negli edifici.

Dall'inizio della guerra contro l'enclave assediata, Israele ha bombardato regolarmente i campi profughi di Gaza dove, secondo quanto dichiarato dall'UNEP ad Al Jazeera, è stato trovato amianto "negli edifici più vecchi, nei capannoni e strutture temporanee dei campi profughi".

A dicembre, 90 persone sono state uccise e più di 100 ferite in un attacco al campo profughi di Jabalia, nel nord di Gaza.

A giugno, Israele ha ucciso più di 270 palestinesi e ne ha feriti altri 700 in un raid nel campo profughi di Nuseirat.

Nel 2009, l'UNEP ha dichiarato di aver trovato uno dei tipi di amianto più pericolosi, l'amianto blu (crocidolite), negli stessi edifici e capannoni danneggiati nei campi profughi di Gaza, oltre che nelle condutture fognarie, nelle stazioni di trattamento dell'acqua e negli allevamenti di bestiame.

Nessuna fuga, nessun livello "sicuro" di esposizione

La cosa migliore da fare se l'amianto viene alterato e si diffonde nell'aria è "salire su un'auto e allontanarsi il più possibile", ha detto Willey.

Una soluzione che semplicemente non è possibile per gli oltre due milioni di palestinesi stipati nella Striscia di circa 365 chilometri quadrati, di cui, secondo le Nazioni Unite, solo l'11% è considerato zona sicura.

Inoltre, i processi di bonifica adeguati possono richiedere anni e devono essere eseguiti da professionisti, ha detto Willey.

A Gaza ora, ha detto: "Ci sono pezzi di amianto frantumati a terra e nell'aria a causa delle esplosioni, e la gente ci cammina attraverso e lo calpesta in continuazione, quindi non tornerà mai ad essere un ambiente sicuro finché non sarà tutto bonificato".

Darlison ha detto che dopo un'esplosione che rilascia amianto, non ci sarebbe alcun "livello sicuro di esposizione".

"Ciò che serve è un grande cartello con un teschio e ossa incrociate che dica 'Non entrare', e che solo gli specialisti dotati di un equipaggiamento completo per la decontaminazione possano avvicinarsi all'area esposta", ha detto.

Consapevole dei danni che l'amianto può causare, Darlison ha dichiarato di "non poter sopportare" di guardare il fumo che si sprigiona dalle esplosioni a Gaza.

"È straziante sapere che l'eredità di questa guerra si protrarrà per molti anni", ha detto.